

Bloom

RIVISTA TRIMESTRALE DI ARCHITETTURA
NUMERO 29 luglio agosto settembre 2019



Bloom

Rivista trimestrale di Architettura

direttore responsabile

Dario Giugliano

direttore scientifico

Antonio F. Mariniello

vice direttore

Gianluigi Freda

comitato scientifico

Renato Capozzi

Alberto Cuomo

Tzafirir Fainholtz

Gianluigi Freda

Dario Giugliano

Sergio Givone

Antonio F. Mariniello

Pasquale Mei

Giovanni Menna

Silvano Petrosino

Federica Visconti

redazione

Paola Galante (coordinatore)

Alberto Calderoni

Maria Gabriella Errico

Federica Deo

Maria Lucia Di Costanzo

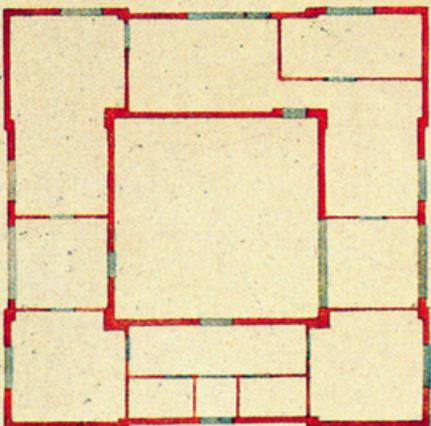
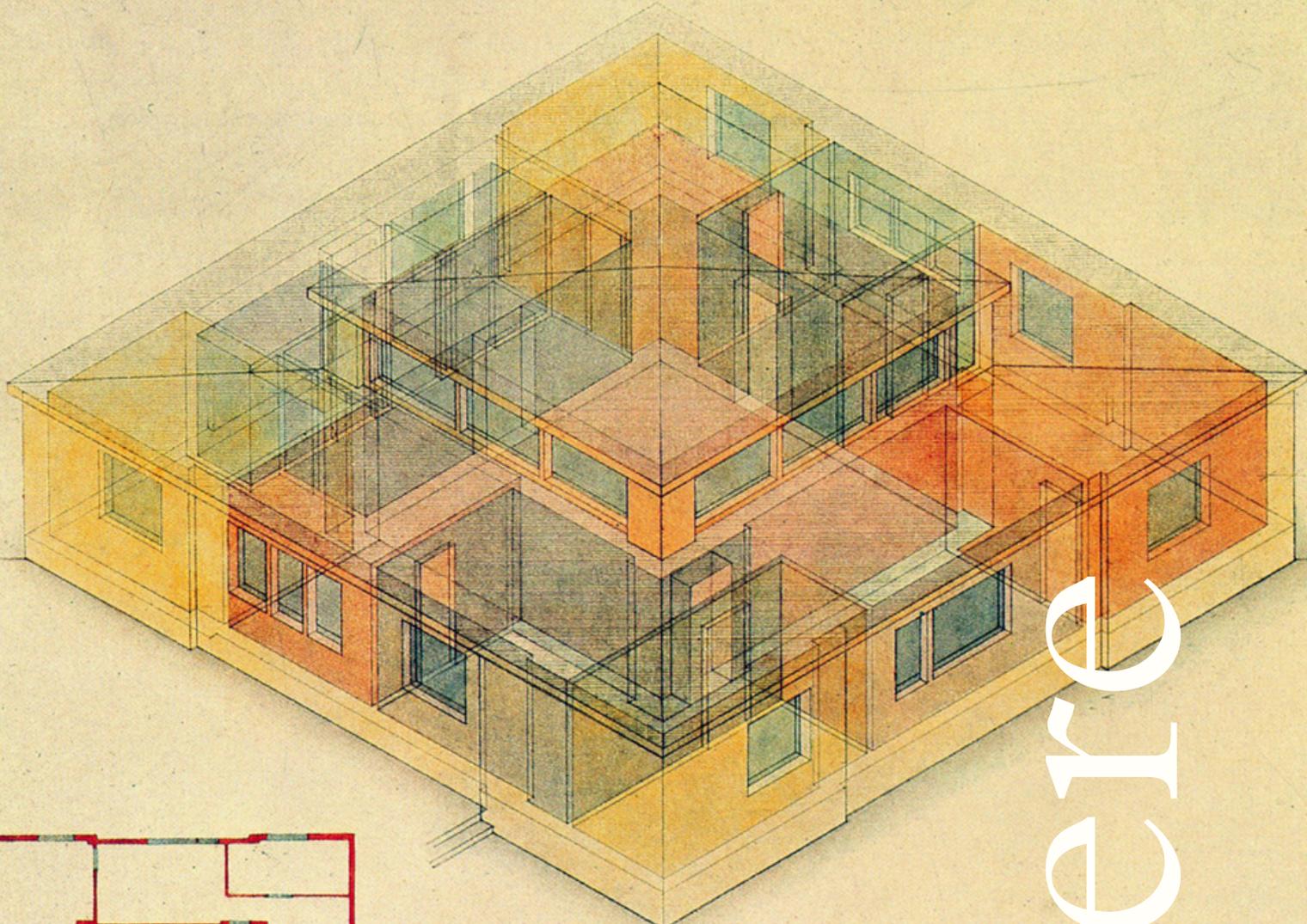
Bruna Di Palma

Claudia Sansò

Francesco Sorrentino

Giuliano Zerillo

	5	Cento Bauhaus
saggi	7	1919: The Birth of Urban Ecology and the Reinvention of Interdisciplinary Learning Jana Revedin
	15	Schlemmer: il corpo e la scena nel teatro del Bauhaus Giancarlo Muselli
	29	Pathos e Logos in Walter Gropius e nella Bauhaus Alberto Cuomo
	57	Apprendimento totale al Bauhaus: la nuova comunità del futuro Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu
	71	Mies: l'ultimo Bauhaus e oltre Renato Capozzi
	91	La progettazione della "politeia" socialista. Dall'urbanistica del Bauhaus al piano per Berlino del 1946 Andrea Contursi
	105	HfG e MIBI, o sull'eredità del Bauhaus Davide Servente
	119	Teaching a Legacy: Axonometric Projection from Bauhaus to our Schools Luca Di Lorenzo
	139	Prima e oltre il Bauhaus: la non-oggettività nella poetica di Giorgio Morandi Federica Deo
	157	Gropius e l'edificio alto. Dal progetto per il Chicago Tribune alla conquista degli States Francesco Sorrentino
	175	From Bauhaus to Eretz Israel Gianluigi Freda
opere	187	Das Triadisches Ballett. Genesi e realizzazione di un'architettura di scena Pina Russo
	193	Per una urgenza culturale del costruire: il museo-scuola di Lina Bo Bardi Bruna Di Palma
	203	Il potenziale socio-pedagogico nell'architettura di Walter Gropius: la casa del direttore e le tre case doppie per gli insegnanti, Dessau (1925-26) Alberto Terminio, Vincenzo Valentino
	211	Haus am Horn: un prototipo di architettura corale Edoardo Narne
recensioni	221	La Scuola che vorremmo Paola Galante



opere

Haus am Horn: un prototipo di architettura corale

La storia del Bauhaus è contrassegnata da un susseguirsi di successi e di riconoscimenti internazionali, intervallati da momenti di crisi, di fratture violente e dolorose, da processi giudiziari e da decreti che hanno portato alla chiusura forzata delle sue sedi e al trasferimento della scuola in altre città.

Weimar, Dessau e Berlino, il tutto in un arco temporale strettissimo, solo 14 anni di vita durante i quali si sono avvicendati alla sua guida tre direttori: Walter Gropius, Hannes Meier e Ludwig Mies Van der Rohe.

La prima avvisaglia, che il percorso intrapreso dalla direzione di Gropius non sarebbe stato lineare, si manifesta allorché, nel giugno 1922, il governo di Weimar decide di mettere una clausola pesante all'elargizione di futuri finanziamenti da stanziare in favore della scuola: si richiede al Bauhaus di offrire dimostrazione dei risultati raggiunti attraverso l'organizzazione di una mostra pubblica.

Non sembra una sfida così improba, ma è opportuno considerare con attenzione le circostanze al contorno. L'inflazione in Germania tocca, nell'estate del 1923, i livelli più alti. La scuola ha alle spalle solo tre anni di vita e di esperienze didattiche concluse e il suo stesso direttore, giovanissimo per la prestigiosa carica che ricopre (40 anni!), deve destreggiarsi tra l'avvicendamento interno

di alcuni docenti di grande spessore (Itten, Moholy-Nagy, Albers).

Ecco che immediatamente dopo la ricezione dell'ultimatum, Gropius, consapevole della delicatezza della situazione, chiede a tutta la scuola di improntare un piano di emergenza. Le capacità gestionale del direttore sono riconosciute da tempo da tutta la comunità di Weimar e, grazie alla collaborazione di tutti, riesce a portare a termine in tempi strettissimi una delle imprese più fulgide di tutto il suo mandato.

Istituisce subito una commissione apposita con il compito di organizzare una serie di manifestazioni per l'estate successiva del 1923. Scommette fortemente sulla costruzione di una casa prototipo in grado di far valorizzare, verso l'esterno, le qualità della ricerca e della produzione della scuola: un progetto molto ambizioso e rischioso, proprio perché impostato senza margini temporali di errore. Il progetto prescelto per la costruzione di questa casa pilota emerge da un rapido concorso interno. Il vincitore, il pittore Georg Muche, disegna una villa che sognava di realizzare per la sua famiglia.

Il progetto di una casa quadrata di 13 metri di larghezza, strutturata su un soggiorno centrale dalle proporzioni quasi cubiche, circondato sui quattro lati dalle altre stanze e dai servizi accessori, viene preferito a tutte le altre

1. G. Muche, Planimetria distributiva e assonometria del progetto *Haus am Horn*, Weimar, 1923. Bauhaus Archiv.

proposte (Fig .1).

Gropius decide di affiancargli, nello sviluppo dell'idea fino alla sua realizzazione, il valido e affidabile Adolf Meyer, socio da molti anni del suo studio professionale.

Ma la vera invenzione dell'abile e accorto direttore prevede il coinvolgimento massiccio di tutte le forze ed energie della scuola nel raggiungimento dell'obiettivo. Un intero semestre didattico rivolto alla realizzazione di tutti gli elementi della casa all'interno dei laboratori: una vera "opera totale" dove il sogno del manifesto del Bauhaus deve concretizzarsi.

Tutti gli studenti più dotati possono finalmente sentirsi protagonisti nel contribuire a redigere, tramite il loro lavoro artistico-artigianale, la "cattedrale del futuro".

Le aspirazioni del Bauhaus sembrano potersi finalmente incanalare nella realizzazione di un unico piccolo manufatto in grado di esprimere nuove risposte funzionali alla casa del futuro, ma soprattutto attivare relazioni spaziali capaci di apportare qualità in termini di confort domestico.

Gropius aveva dichiarato perentoriamente, fin dai primi giorni della sua direzione, che era sua intenzione porre a Weimar «la prima pietra di una repubblica dello spirito». Con grande visione e fiuto accademico

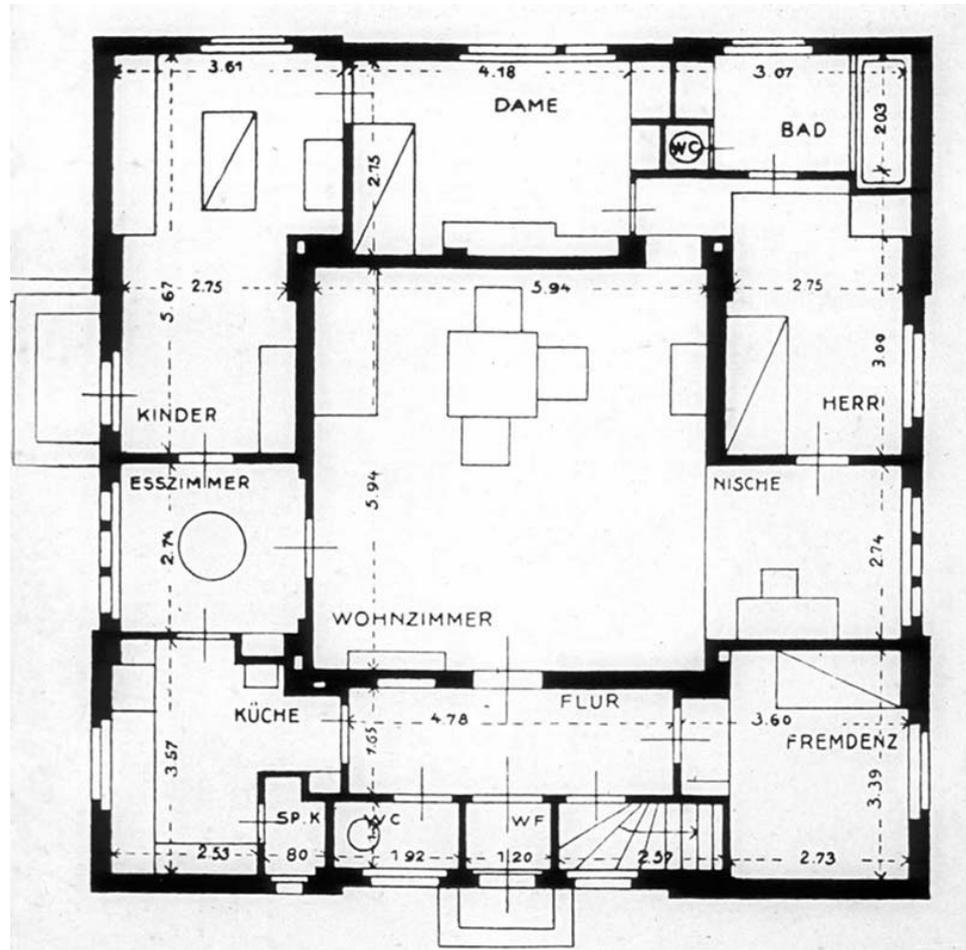
vuole fortemente l'inserimento nel corpo didattico di Johannes Itten il quale riuscirà in appena due anni, con i suoi particolari metodi didattici, a dar forma al carattere della sua scuola .

E così i giovanissimi studenti del Bauhaus, usciti dal primo biennio di didattica, vengono catapultati dal loro Direttore nella sfida più ardua: salvare le sorti della scuola da una possibile bancarotta.

D'altronde, come spesso Gropius affermava con convinzione, «Il Bauhaus, nella sua forma attuale, è destinato a vivere o a morire a seconda che accetti o rifiuti incarichi di lavoro», in caso contrario il Bauhaus diventerebbe in breve «un'isola di settari ed emarginati»¹.

Gropius è ben consapevole del rischio insito nella scommessa e di puro istinto sembra voler rispondere affidandosi alla forza e alle abilità della sua intera comunità di artisti-artigiani: una formula inclusiva in cui il contributo dei singoli avrebbe provveduto ad immettere energia positiva in tutto il processo.

In pochissimi mesi tutto il programma viene stilato: l'esposizione della casa modello e dei prototipi di design verrà accompagnata da una mostra di progetti dei possibili sviluppi edilizi di nuovi quartieri residenziali, da eventi musicali, da rappresentazioni teatrali², da feste e da conferenze di



2. Pianta quotata della *Haus am Horn*, Weimar, 1923. Bauhaus Archiv.

riconosciuti architetti.

Si deve far respirare ai visitatori quell'atmosfera ricercata dai suoi fondatori, sintetizzabile dal motto più volte pronunciato da Itten: «il gioco diventa festa, la festa diventa lavoro, il lavoro ridiventa gioco».

La casa prototipo prende forma in pochissimi mesi. La prima pietra viene posta nel mese di aprile 1923.

Una descrizione accurata della spazialità interna ci viene raccontata dalla storica Magdalena Droste, tra le studiose più attente a cogliere il

profondo lascito di questa esperienza: «gran parte di ciò che oggi appare perfino scontato venne in realtà ideato e realizzato per la prima volta al Bauhaus con questo prototipo: la pianta, tanto per cominciare, era quasi priva di corridoi dal momento che tutte le stanze erano raggruppate intorno al grande soggiorno. Dalla camera da letto inoltre si poteva facilmente raggiungere il bagno, mentre anche la cucina e la sala da pranzo erano collegate tra loro. La cucina era arredata per poter servire

come tale; la sala da pranzo era grande quel tanto che bastava a contenere un tavolo e dalle sei alle otto sedie. La donna di casa dalla cucina poteva perfino tenere d'occhio la stanza dei bambini, stanza per la quale Alma Buscher aveva progettato delle pareti su cui i bambini potevano tranquillamente scrivere; a ciò si aggiunga che essi potevano anche fare costruzioni o improvvisare giochi teatrali con grandi cubi di legno»³.

Una spazialità semplice contrassegnata dalla posizione centrale del soggiorno a cui si dispongono in maniera centripeta tutti gli altri ambienti della casa (Fig.2). I tanti detrattori di questa sperimentazione si scaglieranno in particolar modo contro l'algida composizione del volume nella sua percezione esterna (Fig.3), ma altrettanti importanti e convinti sostenitori verranno conquistati dalla validità dell'esperienza didattica (Oud, Taut, Mies van der Rohe).

Gropius in questa circostanza riesce a dimostrare tutta la sua abile regia, lasciando spazio all'espressione dei suoi ragazzi e facendo attenzione ad assecondare le scelte prese a maggioranza. Haus am Horn si dimostrerà un lavoro corale diretto magistralmente da un sapiente direttore d'orchestra. In questo frangente i suoi allievi migliori, che hanno superato l'esame di apprendistato di secondo livello e che vogliono mettersi alla prova po-

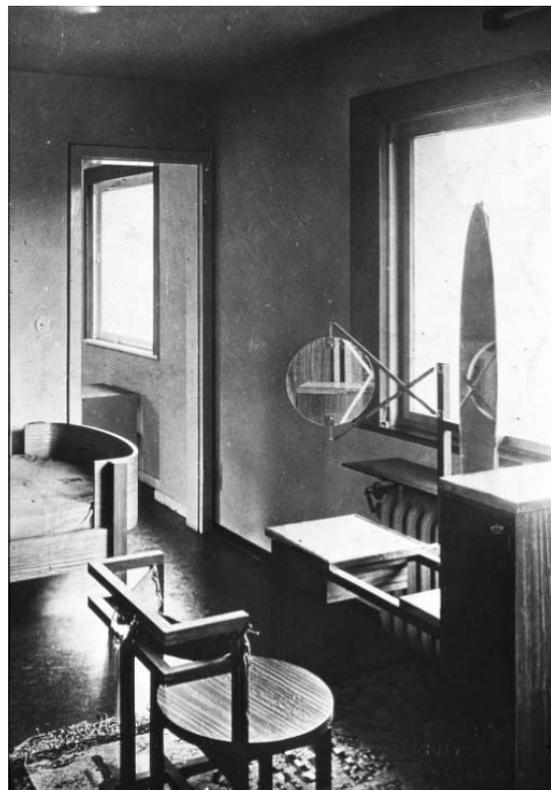
tranno anche venir retribuiti come dipendenti della scuola.

Il giovanissimo Marcel Breuer si incarica dell'ideazione di gran parte del mobilio della casa prototipo. Da semplice studente progetta e costruisce in falegnameria sedie, tavoli, letti, scrivanie e una toletta (Fig.4 e 5), per la padrona di casa, di notevole fattura. L'influenza dei canoni formali del costruttivismo russo e del neoplasticismo olandese ne risultano ben evidenti. Siamo ormai prossimi alla sua raggiunta maturità espressa successivamente a Dessau nei pezzi più famosi realizzati con tubolari d'acciaio. Dal laboratorio materiali escono dei prototipi di lampade così come annotato dagli studenti nei vari documenti d'archivio: «D'accordo con Muche e Moholy, si è lavorato alla illuminazione della casa ... lampade a stelo su proposta di Moholy possibilmente uniformi (vetro, metallo)». Alma Siedhoff-Buscher progetta i mobili e i giocattoli per la camera dei bambini.

La cucina viene ideata da Benita Otte e costruita da Erich Brendel (Fig.6). Theodor Bogler si occupa di realizzare le ceramiche da cucina, con le iscrizioni dei prodotti contenuti. Koch-Otte disegna e intreccia il tappeto per la camera dei bambini. Nel soggiorno, piuttosto spoglio, domina un tappeto di Martha Erps-Breuer. Alfred Arndt e Josef Maltan selezio-



3. *Haus am Horn*, Weimar, 1923, esterno.



4. Arredi progettati da Marcel Breuer per la camera della signora per la *Haus am Horn*, Weimar, 1923. Bauhaus Archiv.

nano la combinazione di colori degli interni, riscoperta durante i lavori di restauro effettuati nel 1998-99.

Haus am Horn risulta davvero essere un lavoro corale, realizzato con tutta l'energia dei giovani del Bauhaus, all'interno di una modesta casa quadrata di 13 metri di lato.

Per la sua costruzione Gropius, da professionista con grande senso del reale, chiede un aiuto finanziario all'amico Adolf Sommerfeld a copertura delle spese, lo stesso industriale i cui interni della casa progettata insieme a Mayer erano stati realizzati dagli studenti l'anno prima.

Tassello decisivo per l'intera manifestazione è la ricercata propaganda dell'evento: il Direttore intuisce da subito che il progetto può riscuotere il giusto riconoscimento nella misura in cui sia in grado di richiamare a sé l'attenzione internazionale. Una campagna pubblicitaria risulta assolutamente necessaria per attirare curiosità intorno all'evento. In questo si dimostra fondamentale e provvidenziale l'attività grafica del gruppo diretto da Moholy-Nagy, di recente inserito nei piani didattici della scuola. I suoi poster e gli annunci per i giornali degli eventi del 1923 costruiscono le basi per tutta la successiva ricerca tipografica, in grado di far scuola a livello internazionale nei decenni a venire.

Il progetto si dimostra vincente e ca-

pace di veicolare tutte le novità insite nella scuola di Weimar.

Nonostante il grandissimo sforzo profuso, le avverse condizioni politiche al contorno costringono il Bauhaus ad un inevitabile trasferimento in un'altra regione. Solo sei mesi dopo l'esposizione, i partiti di destra ottengono la maggioranza in Turingia. Questo risultato sancisce la chiusura del Bauhaus a Weimar.

Seppur combattuto da tutti questi avversi accadimenti, Gropius, rinforzato dalla popolarità e dal prestigio raggiunto dalla scuola con la convincente esposizione del 1923, saprà rilanciare la Bauhaus a Dessau, nella sua fase più matura, con l'ampliamento della offerta didattica raggiunta grazie alla costruzione del nuovo fabbricato.

L'esperienza dell'Haus am Horn rappresenta un momento particolarmente felice e fecondo per il corpo docente e studentesco del Bauhaus, capace di determinare un cambio di scala per le loro successive attività e un'importante consapevolezza delle conquiste raggiunte.

5. La *toiletta* progettata da Marcel Breuer per la *Haus am Horn*, Weimar.



6. (pagina seguente)
La cucina progettata da Benita Otte per la *Haus am Horn*, Weimar.



Note

- 1 Wingler H. M., *Die Notwendigkeit der Auftragsarbeit für das Bauhaus*, 1975, pag. 61
- 2 Gli studenti misero in scena il “Cabaret meccanico”, i “Giochi di luce” e il “Balletto triadico di O.Schlemmer.
- 3 Droste M., *Bauhaus 1919-1933*, Taschen Editore, Berlino, 1991, pag. 105

Bibliografia

- Argan G.C., (1951), *Walter Gropius e la Bauhaus*, Einaudi, Torino.
- Muche G., (1961), *Blickpunkt. Sturm Dada Bauhaus gegenwart*. Monaco.
- Gropius W., (1963), *Architettura integrata*, Il Saggiatore, Milano.
- Droste M., (1991), *Bauhaus 1919-1933*, Taschen Editore, Berlino.
- Catalogo, (2019) *Staatliches Bauhaus in Weimar 1919–1923*, Lars Muller Editore, Berlino

Edoardo Narne

Università degli Studi di Padova - Dipartimento ICEA